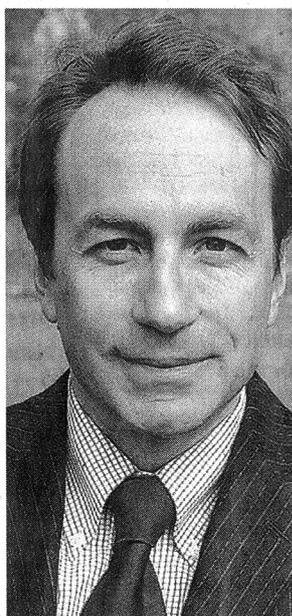


L'intervista MATTEO MOTTERLINI

«Capire il cervello per uscire dalla crisi»



Il professor Matteo Motterlini, insegna Economia cognitiva e neuroeconomia all'Università Vita e Salute del S. Raffaele di Milano. A Parolario - alle ore 20.30, a Villa Olmo - discuterà con Alfredo Tomasetta di «cosa si nasconde dietro le nostre scelte quotidiane».

Professore, di cosa si occupa la neuroeconomia?

Guarda dentro al cervello con sofisticate tecnologie e tecniche di "imaging" cerebrale e ci aiuta a comprendere come prendiamo le nostre decisioni economiche e finanziarie. In termini più precisi, svela i correlati neurobiologici del processo cognitivo dietro le nostre decisioni.

Lo studio del cervello può aiutarci a uscire dalla crisi economica?

Questa crisi ha messo in discussione il sistema finanziario internazionale e molte delle teorie su cui questo sistema si reggeva. Ingegneri finanziari e analisti quantitativi, i cui algoritmi hanno dominato le contrattazioni di Wall Street, negli ultimi anni, hanno visto quegli stessi algoritmi fallire miseramente. Eppure se vogliamo cercare l'aspetto positivo, potremo guardare alla crisi come a un grandioso, per quanto drammatico e doloroso, esperimento a cielo aperto.

Che insegnamento possiamo trarre da quasi 6 anni di recessione?

Questo "esperimento" su larga scala ci ha messo di fronte all'evidenza del distacco tra i castelli in aria della teoria economica e l'economia reale. La sfida che si pone pertanto è quella di come ricondurre tali modelli alla realtà. Ovvero avere una teoria economica più efficace per i problemi di questo mondo; meno distaccata dai problemi reali e meno separata dalle altre scienze dell'uomo, e quindi più vicina, "umana" e "terrena". E in questo sì, altroché se conoscere il cervello ci può aiutare.

Può consentirci di capire come prendiamo effettivamente le nostre decisioni e e non solo come le prenderemo se fossimo agenti a razionalità perfetta, come assume la teoria economica tradizionale.

Cosa ci dice?

Che nella vita di tutti i giorni proviamo gioia, paura, rabbia, gelosia, invidia, disgusto, e molti altri sentimenti che condizionano le nostre scelte in modo ben poco "calcolato". Queste emozioni seguono percorsi precisi e influenzano le nostre decisioni. La nostra irrazionalità cioè non accade per caso, segue percorsi precisi, è sistematica e pertanto prevedibile.

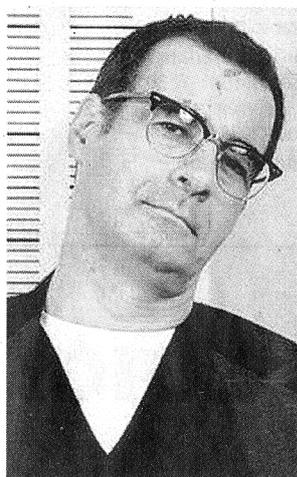
La possiamo studiare?

Sfiorando il paradosso, possiamo ritenere che la nostra irrazionalità sia indagabile razionalmente, cioè attraverso l'osservazione e l'esperimento, tramite il metodo scientifico. E se la incorporeremo nei modelli economici potremmo avere politiche più efficaci e vivere in un mondo migliore.

■ V. Fis.

L'intervista LUCA BEATRICE

«Arte e pornografia ai tempi del web»



Tra i protagonisti più interessanti di Parolario, il critico d'arte Luca Beatrice (è stato co-curatore del Padiglione Italia alla Biennale del 2009), presenta stasera alle 21.45, il saggio "Sogni erotici nell'arte da Courbet a YouPorn" (Rizzoli). Dialoga con Chiara Milani.

Perché il quadro di Courbet, che raffigura il sesso femminile, è arte e una foto pornografica non lo è? Quel dipinto è stato realizzato da Courbet nel 1866 e, dopo una lunga traversia, è stato esposto soltanto negli anni '80 del scorso secolo al Musée d'Orsay di Parigi. Nonostante sua classici-

tà, si tratta di un'opera ancora destinata a suscitare dibattito, quindi pienamente contemporanea. Detto questo, la differenza è data dal contesto: si tratta di un'opera collocata in una collezione museale; ciò che sta di fuori non può essere posto sul medesimo piano, anche se può avere un linguaggio simile. È possibile che, messa in un portale porno, si potrebbe dare dell' "Origine" quella lettura...

Fin dalla preistoria l'arte ha raccontato il sesso. Perché?

Per le pulsioni che la sessualità esprime, è un tema centrale nell'esperienza umana.

I confini tra arte e pornografia, come sono cambiati con il web?

Il web ha rivoluzionato l'erotismo e la pornografia. In particolare, ha dato il "la" a nuovi linguaggi. Ad esempio, la produzione di film porno ha subito un'evoluzione negli ultimi 10 anni: non c'è più lo sviluppo di

una storia, anche se molto labile; si tratta di pellicole fatte essenzialmente di sequenze.

In qualche modo, è diventata più accettabile anche la pornografia? Si sono allargati i confini. Non si avverte più la necessità di giudicare la pornografia.

Gli artisti hanno meno remore a presentare opere tra erotismo e pornografia. Tra il Picasso della Suite Volard e Koons, c'è l'abisso

Picasso è un artista del Novecento che lavora con la pittura. L'erotismo entra in tutte le sue opere, anche in Guernica. Jeff Koons si impone alla fine degli anni '80: è artista multimediale, le cui opere esprimono una completa assenza di finzione tra immaginazione e realtà. Gioca anche il gossip (il matrimonio con la pornstar Cicciolina, che diventa la sua modella), è molto attento alla comunicazione. Certamente Picasso non lo era.

■ Vera Fisogni

10



Sono i titoli della collana iVitali edita da Cinquesensi. I volumi, frutto della collaborazione tra lo scrittore Andrea e il pittore Giancarlo Vitali (nella foto), sono "Silhouette", "Tutti santi", "33re", "La carne", "Stralunario", "Pro-memoria", "Donne donne", "Canto di Natale", "Enigma di Ferragosto" e quest'ultimo "Merk e i gatti" presentato in anteprima ieri a Parolario.